



N° 71 - Aprile 2013

MESSAGGI ELETTORALI

di Cesare Bonasegale

I programmi delle liste per il rinnovo del Consiglio Direttivo ENCI non sono stati capiti dagli elettori.

Nove pagine emmezza, stampate con caratteri più piccoli di quelli che state leggendo: è questo lo spazio occupato sul numero di febbraio de "I nostri cani" dai programmi elettorali delle tre liste di candidati alle elezioni del 6 aprile che dovranno rinnovare il Consiglio Direttivo dell'ENCI.

Le ho lette attentamente, ma se dovessi dire in quattro e quattrotto i punti salienti per cui i candidati vorrebbero essere votati ...ebbene dovrei rimboccarmi le maniche e fare io quello che loro non hanno fatto: chiedono il nostro voto con un "bla-bla" di prolisse dichiarazioni, anziché proporci una sintesi semplice e facilmente memorabile... magari uno slogan che riassume il senso del loro impegno. Avete visto cos'è successo nelle recenti elezioni politiche?

I voti sono andati a chi ha detto cose chiare e semplici: la rimonta di Berlusconi è scaturita dalla elementare promessa di rimborsare l'IMU e Grillo non ha fatto altro che gridare "tutti a casa".

Ma evidentemente per i futuri Consiglieri dell'ENCI la lezione non è bastata. Sta di fatto che ho chiesto a tutti gli amici cinofili se avevano letto quelle fatidiche nove pagine e solo un paio (mentendo spudoratamente) ha detto di sì... ma nessuno – ripeto nessuno – ha saputo dirmi una parola sui relativi contenuti.

Però alcune delle risposte che mi

hanno dato son state illuminanti.

"Il Consiglio uscente è stato eletto con una lista unica – mi è stato detto – quindi non ha neppure l'alibi dei disaccordi interni nell'attuazione dei suoi programmi: perché allora non hanno fatto nei tre anni passati tutto quello che adesso ci promettono per il prossimo mandato?"

Ed è una obiezione a cui è difficile controbattere.

Da parte mia ho rilevato che nessun programma contiene la sconfessione delle assurde ed obsolete Norme di armonizzazione degli Statuti dei Soci Collettivi, che rasentano il ridicolo là dove proibiscono di convocare i Consigli Direttivi via email, non permettono di effettuare le relative riunioni in video conferenza ed altre amenità di autentico anticariato associativo. Mentre vi scrivo il postino mi ha recapitato la cartolina raccomandata per la convocazione dell'Assemblea, sulla quale è indicato il costo di affrancatura postale di Euro 3.30, laddove poteva essermi essere inviata via email a costo zero! (da notare che se la Posta perde la raccomandata, nessuno può farci nulla, mentre dell'invio per posta elettronica c'è documentata reperibilità).

L'unico messaggio recepito dall'elettorato cinofilo sono i nomi dei candidati: e purtroppo in senso negativo a causa della presenza dei soliti nomi

che da decenni calcano il palcoscenico cinofilo. Per contro, sui pochi nomi nuovi nulla vien detto per illustrarne le credenziali cinotecniche ed il profilo professionale.

Ed è l'ennesima riprova di un sistema elettorale bolso.

A che servono le liste se i relativi programmi non vengono recepiti dall'elettorato?

Che senso hanno i programmi, se il Consiglio sarà composto da nominativi provenienti da liste diverse i cui componenti non sono vincolati alla realizzazione di un programma comune?

Se di fatto la scelta degli elettori viene fatta unicamente sulla base dei candidati, a che servono le liste? Ci dicano chi è disponibile ad essere eletto e noi sceglierem i nomi di quelli in cui abbiamo maggiormente fiducia! Unica precauzione – per evitare pre-confezionate liste bloccate – su ciascuna scheda non si devono poter votare più di tre e quattro nomi rispettivamente per i Soci Allevatori e per i Collettivi. Sarebbe tutto più semplice, più funzionale e soprattutto più democratico. E invece da decenni ci si ostina ad applicare un sistema elettorale costruito per preservare il cadreghino dei "soliti noti".

Malgrado queste premesse, il pessimismo non giova a nessuno: quindi speriamo che le elezioni del 6 aprile aprano le porte ad un futuro migliore.